Tra due mesi il regolamento sulla privacy (Gdrp) andrà rispettato in tutta l'Unione europea

Privacy, rivoluzione in arrivo ma imprese ancora in alto mare

Pagine a cura di Federico Unnia

Le imprese italiane marciano spedite verso la scadenza del 25 maggio, data in cui entrerà in vigore il regolamento europeo sui dati personali (Gdpr), con un misto di sottovalutazione dei rischi, scarsa sensibilità al tema e un malcelato fastidio per quello che sembra essere un inutile, costoso nuovo fardello amministrativo. E quanto emerge da un sondaggio condotto da *Affari Legali* con alcuni degli studi che in questi sono maggiormente impegnati sul tema.

Iacopo Destri

-Oggettivamente c'è una quota rilevante di aziende che pare essere in chiaro ritardo-, spiega **Iacopo Destri**, partner di *C.Lex Studio legale*. -E difficile ipotizzare che quella data possa essere rispettata. Anche le aziende che si sono attivate tempestivamente, potrebbero non essere pronte. Le imprese faticano, soprattutto nell'operatività, a definire con precisione il cosa, ad inquadrare fattispecie concrete e, conseguentemente, a delimitare l'ambito di applicazione della relativa normativa. Sarà necessario implementare attività di carattere formativo indirizzate ai propri dipendenti al fine di diffondere una cultura improntata al rispetto dei diritti degli interessati- conclude.

Sulla stessa lunghezza d'onda **Silvia Stefanelli**, co-fondatrice di *Stefanelli&Stefanelli*: -La mia percezione è di un ritardo molto consistente. Il 25 maggio si avvicina e pare che alcuni neppure siano a conoscenza dei nuovi obblighi. Il punto è che il Regolamento richiede di effettuare un'analisi del rischio del trattamento del dato e di implementare un modello di gestione del dato stesso (ispirandosi al sistema Iso 9001). Il lavoro da fare è consistente. Non riscontro, inoltre, un'accresciuta sensibilità sul valore intrinseco dei dati che l'impresa deve gestire. Ciò è dovuto ad una cultura della privacy vissuta come una inutile balzello burocratico: carta che nessuno legge.

Silvia Stefanelli

Non si è capito che il nuovo Regolamento non solo si molto meno burocratico e molto più sostanziale, ma soprattutto che oggi i dati sono un asset aziendale perché sono un elemento cardine del business attuale e futuro-. Insomma, il 25 maggio le imprese rischiano grosso? -In linea di principio il 26 maggio potrebbero esserci controlli. Io auspico che, nei fatti, ci sia un lieve allungamento dei tempi. Ciò non toglie che prima o poi la macchina delle verifiche partirà: e lì bisogna essere pronti- conclude la Stefanelli.

Secondo **Vincenzo Colarocco**, a capo del Dipartimento protezione dei dati personali, *compliance* e sicurezza informatica dello *Studio Previti*, occorre sviluppare nelle imprese e nei ruoli apicali la consapevolezza di dover adottare modelli organizzativi e competenze per gestire al meglio questo passaggio. -Le aziende che hanno avviato il processo di adeguamento stanno progressivamente prendendo una sempre maggiore confidenza con il trattamento dei dati. Ciò grazie all'attività di formazione erogata a tutti i livelli aziendali, ma anche alla compilazione del registro dei trattamenti. Non solo si acquisisce maggiore sensibilità sulle varie tipologie di dati trattati dall'azienda con i rischi connessi e con la consapevolezza di cosa si stia trattando, ma consente anche di poter cogliere nuove opportunità di business e di sfruttamento lecito dei dati trattati. Ciò detto le maggiori preoccupazioni sono il rispetto della scadenza del 25 maggio p.v., la gestione di un eventuale data breach, e la poca consapevolezza sulla protezione dei dati personali e sulla cyber security da parte dei dipendenti che potrebbe esporre l'azienda a dei rischi. Ciò deriva sia dal rischio sanzionatorio sia dal rischio reputazionale, entrambi connessi alle notizie di un eventuale data breach e mancata compliance dell'azienda-.

Vincenzo Colarocco

In controtendenza **Paolina Testa**, a capo dello *Studio legale associato Ftcc* di Milano: -La mia impressione è che il problema dell'adeguamento al Gdpr sia fortemente sentito dalle imprese, e che in generale si stiano attivando, ognuna con i propri mezzi e secondo la propria sensibilità e possibilità. Certo, non tutto è stato fatto, anche perché molti spesso rinviano all'ultimo rinvio. Ci sono dei ritardi, ma probabilmente verranno colmati, almeno per gli aspetti più rilevanti, con uno sprint finale. Le imprese che fanno molta comunicazione sono da tempo consapevoli del valore dei dati. Proprio in forza di questa consapevolezza, stanno cercando da una parte di avere sempre più garanzie sulla correttezza e legittimità della raccolta e del trattamento dei dati effettuati dalle cosiddette terze parti; dall'altra di avere un controllo diretto sui dati, almeno quelli relativi alle loro campagne-.

Paolina Testa

Parla di un Italia spaccata a metà **Lucio Scudiero,** direttore esecutivo di *Lex Digital*: -Da un lato i gruppi medio-grandi che hanno iniziato da tempo un processo di adeguamento alla nuova disciplina, spesso trascinati dalle capogruppo estere; dall'altro le piccole e medie imprese italiane che sono in forte difficoltà a gestire i meccanismi di una disciplina che obiettivamente non è stata pensata per loro. Più che le imprese è in ritardo il nostro ordinamento, con il legislatore interno che non solo non ha aiutato la transizione, ma anni ha contribuito a generare confusione e panico con gli interventi spot contenuti nell'ultima legge di bilancio e nelle due leggi europee. Norme che hanno modificato le regole sui responsabili del trattamento, sul legittimo interesse e sul riuso dei dati a fini di ricerca scientifica, quasi sempre in contrapposizione con il Gdpr, che in ogni caso prevarrà in ossequio al principio della

Lucio Scudiero

L'OPINIONE DELLE IMPRESE

Cambia la nozione di «dato» ma anche il rischio della sua gestione

«Le imprese italiane di fronte al regolamento europeo possono scegliere di affrontare l'adeguamento in maniera passiva oppure di viverlo come un'opportunità di miglioramento affrontando il cambiamento in modo proattivo, divenendo esso stesso un momento di riflessione generale, al fine di poter fare un'analisi dello stato dell'arte- **Marta Struzzi** Group general counsel – responsabile legal, compliance & corporate affairs del *Gruppo System*, legge il fenomeno nell'ambito della progressiva digitalizzazione dell'economia. -La Privacy è sempre stata una materia delicata e complessa, soprattutto con l'avvento di internet e delle tecnologie digitali si è venuto a creare un disallineamento tra la normativa in vigore (dlgs del 30 giugno 2003, n. 196) e le esigenze di andare a comprendere e normare un nuovo scenario caratterizzato, da un lato da una forte espansione della rete, dall'altro lo sviluppo di tecnologie digitali che hanno dato vita non solo a nuovi mezzi di comunicazione, ma anche a nuovi atteggiamenti sociali così come a nuove modalità di scambio d'informazioni-. Spostando il focus sul concetto di dato, aggiunge che -fino a qualche anno fa, il Dato veniva associato ad un concetto di mera riservatezza e confidenzialità. Oggi il termine Dato ha assunto una nuova connotazione, diventando esso stesso identificativo di uno o più elementi caratteristici dell'identità fisica della persona-. Stesso discorso per il Dpo: -I cambiamenti portano sempre alla creazione di nuovi equilibri. L'entrata in vigore del regolamento va vista come un'opportunità anche in termini di nuove figure professionali-.

Marta Struzzi

Altro fronte interessante è quello delle aziende che offrono servizi per la gestione dei dati e lo storage delle informazioni. È il caso di **Dolman Aradori** – vice presidenti, responsabile del dipartimento security di *Ntt Data Italia* il quale sottolinea come «il Gdpr ribalta completamente l'approccio, mettendo il titolare al centro e responsabilizzandolo a dimostrare di aver fatto il possibile per proteggere le proprie informazioni personali». Ci si può tutelare per la gestione dei propri dati affidata a terzi, magari assicurandosi? -Piuttosto che parlare di polizze assicurative a protezione dello storage dei dati, credo sia necessario far riferimento a come il mondo assicurativo si sta muovendo oggi in relazione al rischio nel mondo cyber. Questo è infatti un tema in forte crescita anche se ancora poco maturo. La richiesta da parte del mercato è sicuramente elevata, oggi però il limite maggiore che riscontriamo deriva dall'assenza di dati storici che consentano di stimare il fenomeno in termini statistici, ma anche di valutare in modo sistematico e oggettivo il danno subito da un'azienda a seguito di un incidente informatico. Non esiste ad oggi purtroppo uno standard a cui fare riferimento e quelle aziende «virtuose» che intendono usufruire di tale strumento sono costrette ad accedere ad una contrattazione ad hoc, con il rischio di stipulare accordi incompleti.

Dolman Aradori

Anno 27 - Numero 66 - € 0,50 ItaliaOggi Lunedì 19 Marzo 2018

ItaliaOggi sette
Affari Legali
IL PRIMO GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELLA GIUSTIZIA

BILANCI 2018 in edicola con

CTP LUCCA
Carte in fotocopia possono fare prova
Marrucci a pag. IV

AFFIDAMENTO FIGLI
Irrilevante il disturbo della personalità
Barresi a pag. V

AVVOCATI
Guadagno accertato non alza la pensione
Curaraglia a pag. VI

Tra due mesi entra in vigore il regolamento Gdpr: imprese indietro negli adempimenti

Privacy, aziende in ritardo

di Roberto Miliacca

La nuova privacy all'europea bussa alle porte, ma sette imprese su 10, e soprattutto buona parte della amministrazioni pubbliche italiane, sono ancora in alto mare nel recepire i nuovi adempimenti previsti dal regolamento Gdpr (General data protection regulation). Mancano esattamente due mesi al 25 maggio, data nella quale il regolamento diventerà operativo in tutta Europa, ma, a quanto risulta agli studi legali che Affari Legali ha sentito questa settimana, molte aziende non hanno ancora capito l'impatto che la nuova normativa avrà su di loro. E i consulenti legali stanno facendo, in queste settimane, gli straordinari per spiegare loro l'importanza di mettersi in regola con le nuove disposizioni in materia di trattamento di dati, a cominciare da quella che introduce il principio dell'accountability (responsabilizzazione), secondo cui tutti coloro che partecipano al trattamento di dati personali (clienti o fornitori) devono essere consci e responsabili e devono tenere traccia e documentazione di tutti i trattamenti effettuati. Ogni azienda, inoltre, deve individuare un responsabile per la protezione dei dati (Dpo), figura centrale nel processo di attuazione del principio di «responsabilizzazione». Un tema, quello del trattamento dei dati, che diventa ancora più scottante per tutte quelle aziende che operano attraverso siti web, raccogliendo e gestendo dati di utenti attraverso newsletter, vendite online, social network e simili: il 90% dei siti italiani non sarebbe ancora in regola con la normativa sulla privacy. Violare le norme può costare caro: per i trasgressori le sanzioni arriveranno fino a 20 milioni di euro o al 4% del fatturato. Insomma, è corsa contro il tempo.

TUIR 2018
IL TESTO UNICO DELLE IMPOSTE SUI REDDITI 2018
In collaborazione con SOFTWARE
Disponibile sul sito www.classabbonamenti.com e su iBooks amazon kindle